

Assessorato Ambiente e Sviluppo Sostenibile

NORME



Approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 40 del 21 dicembre 2005



REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua

Giuseppe Bortone - Responsabile del Servizio Tutela e Risanamento risorsa Acqua

Tiziano Draghetti - Coordinamento generale - Responsabile della Pianificazione sostenibile della risorsa idrica

Franco Berrè - Referente per la Regolamentazione e controllo degli scarichi

Maria Calvaresi - Referente GdL per il territorio dell'Autorità di Bacino del Reno e dei Bacini Regionali Romagnoli

Emanuele Cimatti - Referente GdL per il territorio dell'Autorità Interregionale del Bacino Marecchia - Conca

Dino Fontana - Referente GdL per il territorio dell'Autorità di Bacino del Po

Giorgio Frassineti - Referente per le Acque sotterranee e le aree di salvaguardia

Sandra Monducci - Referente per le Concessioni e usi

Stefano Ramazza - Referente per il Programma Invasi

Andrea Rapino - Referente per il Piano stralcio ex articolo 141

Donatella Rossi - Referente per le Reti Funzionali

Nevita Scafati - Referente per le Concessioni e usi

Andrea Zuppiroli - Referente per gli Aspetti economici

Angela Lucchi - Amministrazione

Roberta Montebugnoli - Segreteria del Servizio e supporto all'Equipe Tecnica di controllo

Alessia Zaccagni - Segreteria del Servizio e supporto all'Equipe Tecnica di controllo

Equipe Tecnica di controllo

Tiziano Draghetti - Coordinatore Servizio Tutela e Risanamento risorsa Acqua

Franco Berrè - Responsabile della tutela del patrimonio idrico - disciplina degli scarichi del Servizio Protezione e risanamento delle acque

Andrea Giapponesi - Responsabile della gestione delle politiche agro-ambientali del Servizio Sviluppo del Sistema Agroalimentare

Raffaele Pignone - Responsabile del Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli

ARPA

Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente

Gruppo di Progettazione

Rosanna Bissoli - Responsabile di progetto

Gabriele Bardasi - Referente GdL per il territorio dell'Autorità di Bacino del Reno

Maurizio Morelli - Referente GdL per il territorio dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli

Roberto Spaggiari - Referente GdL per il territorio dell'Autorità di Bacino del Po

Paolo Spezzani - Referente GdL per il territorio dell'Autorità Interregionale del Bacino Marecchia - Conca

Relazione Generale

Stefania Alessandrini - ARPA Ingegneria Ambientale

Gabriele Bardasi - ARPA Ingegneria Ambientale

Rosanna Bissoli - ARPA Ingegneria Ambientale

Flavio Bonsignore - ARPA Ingegneria Ambientale

Giuseppe Caggiati - Consulente ARPA Ingegneria Ambientale

Andrea Chahoud - ARPA Ingegneria Ambientale

Simona Coppi - ARPA Sezione Provinciale di Ferrara

Daniele Cristofori - ARPA Ingegneria Ambientale

Emanuele Dal Bianco - ARPA Ingegneria Ambientale

Marco Farina - ARPA Direzione Tecnica

Carla Rita Ferrari - ARPA Struttura Oceanografica Daphne

Gisella Ferroni - ARPA Ingegneria Ambientale

Tanya Fontana - ARPA Ingegneria Ambientale

Silvia Franceschini - ARPA Sezione Provinciale di Reggio Emilia

Francesco Ghion - ARPA Sezione Provinciale di Ferrara

Saverio Giaquinta - ARPA Sezione Provinciale di Ravenna

Antonio Massarutto - Consulente ARPA Ingegneria Ambientale

Federico Luigi Montanari - ARPA Ingegneria Ambientale

Maurizio Morelli - ARPA Ingegneria Ambientale

Giuseppe Patrizi - Consulente ARPA Ingegneria Ambientale

Francesco Pollicino - ARPA Ingegneria Ambientale

Paolo Severi - Regione Emilia-Romagna Roberto Spaggiari - ARPA Sezione Provinciale di Reggio Emilia Paolo Spezzani - ARPA Ingegneria Ambientale

VALSAT

Paolo Cagnoli - ARPA Ingegneria Ambientale Sandro Cappello - ARPA Ingegneria Ambientale Fabio Eboli - ARPA Ingegneria Ambientale Lorenzo Frattini - ARPA Ingegneria Ambientale Laura Grandi - ARPA Ingegneria Ambientale Federico Luigi Montanari - ARPA Ingegneria Ambientale Francesca Lussu - ARPA Ingegneria Ambientale Laura Tabellini - ARPA Ingegneria Ambientale

Norme

Gabriele Bardasi - ARPA Ingegneria Ambientale
Raffaella Bedosti - Consulente ARPA Ingegneria Ambientale
Franco Berrè - Regione Emilia - Romagna
Andrea Chahoud - ARPA Ingegneria Ambientale
Tiziano Draghetti - Regione Emilia - Romagna
Gisella Ferroni - ARPA Ingegneria Ambientale
Giorgio Frassineti - Regione Emilia - Romagna
Maurizio Morelli - ARPA Ingegneria Ambientale
Francesco Sacchetti - Consulente ARPA Ingegneria Ambientale
Paolo Spezzani - ARPA Ingegneria Ambientale

La segreteria tecnica è stata curata da: Andrea Bondi - ARPA Ingegneria Ambientale Tanya Fontana - ARPA Ingegneria Ambientale

La cartografia è stata curata da: Monica Branchi - ARPA Ingegneria Ambientale Monica Carati - ARPA Ingegneria Ambientale Maria Cristina Masti - ARPA Ingegneria Ambientale

La grafica è stata curata da: Leda Ferrari - ARPA Ingegneria Ambientale Giuseppe Vasta - ARPA Ingegneria Ambientale

La parte amministrativa è stata curata da: Olivia Casanova - ARPA Ingegneria Ambientale Roberta Costa - ARPA Ingegneria Ambientale

Si ringraziano per la collaborazione prestata e/o per i dati forniti:

- C. Albertini Associazione Industriali di Parma
- S. Albertini Provincia di Bologna
- E. Alessandra Consorzio della Bonifica Reno-Palata
- G. Alifraco Provincia di Parma
- B. Anelli Provincia di Parma
- O. Antolini Consorzio di Bonifica della Provincia di Rimini
- D. Ballardini ARPA Sezione Provinciale di Ravenna
- A. Bandini Consorzio Intercomunale Acquedotto Monte Bosso di Fornovo
- A. Battilani Canale Emiliano Romagnolo
- E. Belli Unione Regionale delle Bonifiche Emilia-Romagna
- G. P. Beretta Università di Milano
- A. Bergonzoni SEABO di Bologna
- S. Bertini Regione Emilia-Romagna
- G. Bertoncelli META di Modena
- P. Bianchi Regione Emilia-Romagna
- S. Bignami ARPA Sezione Provinciale di Ferrara
- V. Boraldi ARPA Sezione Provinciale di Modena

- V. Bosi Consorzio di Bonifica della Romagna Centrale
- L. Bovelacci Provincia di Forlì-Cesena
- R. Braga Autorità di Bacino del Po
- D. Branchini Consulente ARPA Ingegneria Ambientale
- G. Buccarello Provincia di Modena
- G. Busani ARPA Sezione Provinciale di Modena
- P. Bussolati Consorzio della Bonifica Parmense
- C. Cacciamani ARPA Servizio Idrometeorologico
- L. Canciani Autorità di Bacino del Reno
- P. Carbone Consorzio di Bonifica Bacini Tidone Trebbia
- G. Cargioli Regione Emilia-Romagna
- G. Carnevali Regione Emilia-Romagna
- A. M. Casadei ARPA Sezione Provinciale di Forlì-Cesena
- P. Casali UNICA di Forlì-Cesena
- P. Cavazzi Provincia di Bologna
- A. Chiari ASCAA di Parma
- U. Cibin Regione Emilia-Romagna
- A. Cicchetti Consorzio di Bonifica della Provincia di Rimini
- F. Cornia ARPA Sezione Provinciale di Modena
- G. Croatti ARPA Sezione Provinciale di Rimini
- S. De Benedictis ARPA Servizio Idrometeorologico
- A. De Carli Consulente ARPA Ingegneria Ambientale
- C. Della Casa Consulente ARPA Ingegneria Ambientale
- B. Dellantonio ARPA Sezione Provinciale di Parma
- M. T. De Nardo Regione Emilia-Romagna
- M. Di Lorenzo ARPA Servizio Idrometeorologico
- P. Dosi Ervet s.p.a.
- A. Fava ARPA Sezione Provinciale di Piacenza
- M. Felicori ARPA Sezione Provinciale di Bologna
- E. Ferrucci Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli
- F. Filippini ARPA Servizio Sistemi Informativi
- D. Finessi Provincia di Ferrara
- G. Fortini Stazione Sperimentale Conserve di Parma
- S. Franceschini ARPA Sezione Provinciale di Reggio Emilia
- C. Franchini Regione Emilia-Romagna
- E. Gabbi Consorzio della Bonifica Bentivoglio-Enza
- L. Gallà Consorzio Acque Delta Ferrarese di Codigoro
- F. Ghinelli Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca
- A. Giacobbe Provincia di Reggio Emilia
- M. Giannini Autorità di Bacino del Po
- M.T. Giglioli Consorzio della Bonifica Parmigiana Moglia-Secchia
- A. Giorgini Consorzio di Bonifica della Romagna Centrale
- G. Giovagnoli Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca
- A. Grosso Regione Emilia-Romagna
- M. Guermandi Regione Emilia Romagna
- C. Iuzzolino Autorità di Bacino del Reno
- M. Lavagnoli Consulente ARPA Ingegneria Ambientale
- S. Leonardi Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università di Parma
- S. Lovo Provincia di Ferrara
- D. Lucchini ARPA Sezione Provinciale di Bologna
- R. Luciani ENEA Casaccia
- A. M. Manzieri ARPA Sezione Provinciale di Modena
- F. Manzini TESA Piacenza
- M. E. Manzini ARPA Sezione Provinciale di Reggio Emilia
- M. Marcaccio ARPA Sezione Provinciale di Bologna
- C. Marchesini Autorità di Bacino del Reno
- C. Marchiani Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università di Parma
- L. Marcone Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca
- M. Mariotti Consorzio della Bonifica Renana
- V. Marletto ARPA Servizio Idrometeorologico
- G. Marsigli Provincia di Parma
- R. Martino Provincia di Ferrara
- G. Martinelli ARPA Sezione Provinciale di Reggio Emilia
- M. Mastellari Autorità Interregionale del Bacino Marecchia-Conca
- C. Mazziotti ARPA Struttura Oceanografica Daphne
- M. Mazzoni ARPAT Firenze
- F. Melloni Autorità di Bacino del Reno
- R. Menozzi SAT di Fiorano

- C. Miccoli Servizio Provinciale Difesa del Suolo Risorse Idriche e Forestali di Ravenna
- M. Miniaci Regione Emilia-Romagna
- S. Moia TESA Piacenza
- G. Montaguti Consorzio della Bonifica Renana
- G. Montanari ARPA Struttura Oceanografica Daphne
- A. Montanari Autorità di Bacino del Reno
- F. Morandi Consulente ARPA Ingegneria Ambientale
- T. Mordenti Provincia di Forlì-Cesena
- F. Moroni Autorità di Bacino del Po
- A. Muratori Consulente ARPA Ingegneria Ambientale
- E. Niccoli Provincia di Piacenza
- V. Paccagnan Consulente ARPA Ingegneria Ambientale
- G. Paderni SEABO di Bologna
- G. Paganelli Provincia di Rimini
- A. Pagotto Consulente ARPA Ingegneria Ambientale
- C. Pasquali Provincia di Bologna
- V. Pessina ARPA Sezione Provinciale di Parma
- G. Pinelli AIMAG
- A. Pistocchi Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli
- R. Poletti Centro Ricerche Marino Costiero Forlì-Cesena
- F. Puma Autorità di Bacino del Fiume Po
- P. Puppini Consorzio della Bonifica Renana
- S. Reverberi ARPA Sezione Provinciale di Parma
- P. Ricci Provincia di Ravenna
- L. Ronchini ARPA Sezione Provinciale di Rimini
- S. Rosano Consorzio Bonifica Burana Leo Scoltenna Panaro
- M. Rossi Provincia di Ravenna
- E. Russo ARPA Sezione Provinciale di Piacenza
- F. Sami UNICA di Forlì-Cesena
- M. M. Sani Regione Emilia-Romagna
- G. Sarno Regione Emilia-Romagna
- F. Sartore Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università di parma
- G. Sassi Regione Emilia-Romagna
- A. Scaglioni Consulente di ARPA Ingegneria Ambientale
- P. Severi Regione Emilia-Romagna
- P. Staccioli Servizio di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna
- D. Tassi Consulente ARPA Ingegneria Ambientale
- T. Tonelli ARPA Servizio Idrometeorologico
- M. Toni Provincia di Modena
- F. Tordi Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca
- G. Tosi AMIR di Rimini
- A. Trovato META di Modena
- P. Ugolini ARPA Sezione Provinciale di Ravenna
- M. Van Soetendael ARPA Servizio Idrometeorologico
- V. Verga Consulente ARPA Ingegneria Ambientale
- N. Vespi Regione Emilia-Romagna
- B. Villani ARPA Ingegneria Ambientale
- F. Vitali ARPA Sezione Provinciale di Forlì-Cesena
- F. Volpe Consorzio Bacini Piacentini di Levante
- C. Voltolini AGAC di Reggio Emilia
- S. Zambelli Provincia di Piacenza
- O. Zani Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli
- L. Zanoni Provincia di Forlì-Cesena
- A. Zavatti ARPA Direzione Tecnica
- D. Zinelli AMPS di Parma
- F. Zinoni ARPA Servizio Idrometeorologico

Il Piano di Tutela delle Acque è stato adottato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 633 del 22 dicembre 2004 ed approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 40 del 21 dicembre 2005

Indice

TITOLO I **DISPOSIZIONI GENERALI** pag. 1 art. 1 - Premesse e Finalità del Piano di Tutela delle Acque 1 art. 2 - Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna 1 art. 3 - Contenuto del PTA 1 art. 4 - Elaborati del PTA 2 2 art. 5 - Articolazione delle Norme art. 6 - Strumenti normativi 3 art. 7 - Direttive regionali 3 art. 8 - Modifiche al PTA - Aggiornamenti del PTA 3 4 art. 9 - Attuazione del PTA 4 art. 10 - Adeguamento al PTA dei piani generali e dei piani settoriali 5 art. 11 - Adempimenti dei PTCP per il perfezionamento del PTA art. 12 - Misure di salvaguardia (art. 44, comma 2, DLgs 152/99) 5 art. 13 - Salvaguardia del PTA (art. 12, LR 20/2000) 6 TITOLO II MISURE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI QUALITÀ 7 Cap. 1 - Programmi di misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici (art. 5, Titolo II, Capo I, DLgs 152/99) 7 art. 14 - Finalità art. 15 - Corpi idrici art. 16 - Classificazione dei corpi idrici significativi 8 art. 17 - Obiettivi di qualità ambientale 8 art. 18 - Programma di misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale 8 art. 19 - Misure di salvaguardia (programmi di misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale) 11 Cap. 2 - Programmi di tutela e miglioramento per il raggiungimento degli obiettivi 12 di qualità per specifica destinazione (Titolo II, art. 6 e Capo II, DLgs 152/99) art. 20 - Finalità 12 art. 21 - Corpi idrici a specifica destinazione di cui all'art. 6 del DLgs 152/99 12 art. 22 - Acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile(art. 7 DLgs 152/99) 12 art. 23 - Acque destinate alla balneazione (art. 9 DLgs 152/99) 12 art. 24 - Acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci (art. 10 DLgs 152/99) 13 art. 25 - Acque destinate alla vita dei molluschi (art. 14 DLgs 152/99) 13 TITOLO III MISURE PER LA TUTELA QUALITATIVA DELLA RISORSA IDRICA 14 Cap. 1 - Disciplina degli scarichi (Titolo III, Capo III, DLgs 152/99) 14 art. 26 - Disciplina degli scarichi 14 art. 27 - Aree sensibili 14 art. 28 - Acque di prima pioggia e di lavaggio di aree esterne (art. 39 DLgs 152/99) 15 Cap. 2 - Misure di tutela per le zone vulnerabili da nitrati d'origine agricola (art. 19, Titolo III, Capo I, DLgs 152/99) 16 art. 29 - Finalità 16 art. 30 - Zone vulnerabili da nitrati d'origine agricola. Delimitazione 17

17

art. 31 - Programma d'azione

art. 32 - Disposizioni regionali	18
 art. 33 - Revisione della delimitazione delle zone vulnerabili da nitrati d'origine agricola Allegato 1 - Contenuti sintetici delle disposizioni regionali relative alla disciplina degli 	19
spandimenti agronomici degli effluenti zootecnici elencate nell'art. 32 delle presenti norme.	19
dene presenti norme.	19
Cap. 3 - Disciplina delle attività d'utilizzazione agronomica	
(art. 38, Titolo III, Capo IV, DLgs 152/99)	22
art. 34 - Disciplina delle attività di utilizzazione agronomica	22
Cap. 4 - Misure di tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici	22
(art. 41, Titolo III, Capo IV, DLgs 152/99)	23
art. 35 - Finalità	23
art. 36 - Misure	23
Cap. 5 - Misure di tutela per le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari	
(art. 20, Titolo III, Capo I, DLgs 152/99)	23
art. 37 - Misure di tutela per le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari	23
art. 38 - Metodologia d'indagine	24
Cap. 6 - Misure di tutela per le zone soggette a fenomeni di siccità	
(art. 20, Titolo III, Capo I, DLgs 152/99)	24
art. 39 - Misure di tutela per le zone soggette a fenomeni di siccità	24
Cap. 7 - Disciplina per la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate	
al consumo umano (art. 21, DLgs 152/99)	24
art. 40 - Finalità	24
art. 41 - Aree oggetto delle disposizioni normative	24
art. 42 - Zone di tutela assoluta e zone di rispetto	25
art. 43 - Competenze in materia di zone di protezione	25
art. 44 - Delimitazione spaziale delle zone di protezione	26
art. 45 - Disposizioni per le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio	20
di pedecollina – pianura	27
art. 46 - Disposizioni per le zone di protezione delle acque superficiali	29
art. 47 - Disposizioni per le zone di protezione delle acque sotterranee in territorio	
collinare – montano	29
art. 48 - Adeguamento dei piani generali e dei piani settoriali	
Adempimenti per il perfezionamento del PTA	30
art. 49 - Modifiche e integrazioni del PTA relative alle aree dell'art. 21 del DLgs 152/99	31
Allegato 1 - Elenco dei centri di pericolo e delle attività che possono incidere	31
sulla qualità della risorsa idrica	32
ours quarte some record	-
TITOLO IV	
MISURE PER LA TUTELA QUANTITATIVA DELLA RISORSA IDRICA	33
CAP. 1 - Misure per la regolazione dei rilasci rapportati al Deflusso Minimo Vitale	
(artt. 22 e 23, DLgs 152/99)	33
art. 50 - Oggetto	33
art. 51 - Finalità	33
art. 52 - Deflusso minimo vitale (DMV)	33
art. 53 - Campo d'applicazione del DMV	34
art. 54 - Componenti del DMV	34
art. 55 - Individuazione dei fattori correttivi costituenti la componente	٦,
morfologica-ambientale	35
art. 56 - Applicazione del DMV - Obblighi e modalità	35
art. 57 - Tempi d'applicazione del DMV	35
art. 58 - Deroghe	36
art. 59 - Monitoraggio	37

art. 60 - Misure di salvaguardia (DMV)	8
Cap. 2 - Misure per il risparmio idrico	
(art. 25, Titolo III, Capo II, DLgs 152/99)	Q
art. 61 - Finalità 3	
art. 62 - Il risparmio idrico nel settore civile	
art. 63 - Il risparmio idrico nel settore civile nella fase d'utilizzo della risorsa 3	
art. 64 - Il risparmio idrico nel settore civile nella fase d'adduzione e distribuzione	
art. 65 - Il risparmio idrico nel settore produttivo industriale/commerciale	
art. 66 - Il risparmio idrico nel settore agricolo	
art. 67 - Il risparmio idrico nel settore agricolo attraverso la selezione delle tecniche irrigue4	_
art. 68 - Il risparmio idrico nel settore agricolo attraverso la gestione	_
delle infrastrutture per l'adduzione e la distribuzione	2
art. 69 - Il risparmio idrico nel settore agricolo attraverso l'utilizzo	_
di acque reflue recuperate 4	3
di acque feriue recuperate	,
Cap. 3 - Misure per il riutilizzo delle acque reflue	
(art. 26, Titolo III, Capo II, Dlgs 152/99)	4
art. 70 - Finalità 4	4
art. 71 - Politiche e strumenti per il riutilizzo delle acque reflue recuperate 4	4
art. 72 - Piani di riutilizzo delle acque reflue recuperate 4	4
art. 73 - Contenuti dei Piani di riutilizzo	5
art. 74 - Acque reflue recuperate immesse in acque superficiali: Requisiti di qualità 4	6
art. 75 - Acque reflue recuperate destinate ad usi agricoli (usi irrigui per colture	
agricole e alimentazione vasche acquacoltura):	
Requisiti di qualità e limitazioni d'uso 4	6
art. 76 - Acque reflue recuperate destinate ad utilizzi a servizio d'aree d'uso pubblico	
(usi irrigui e usi ricreativi): Requisiti di qualità e limitazioni d'uso 4	7
art. 77 - Acque reflue recuperate destinate ad usi civili:	
Requisiti di qualità e limitazioni d'uso 4	7
art. 78 - Acque reflue recuperate destinate ad usi industriali:	
Requisiti di qualità e limitazioni d'uso 4	7
art. 79 - Requisiti delle reti di distribuzione delle acque reflue recuperate-	7
art. 80 - Implicazioni dei piani di riutilizzo delle acque reflue-recuperate	
nell'assetto territoriale 4	8
art. 81 - Obblighi dei titolari degli impianti di recupero e delle reti di distribuzione 4	8
art. 82 - Autorizzazione, controlli, monitoraggi, informazione	8
art. 83 - Valori limite del DM n. 185/2003 e valori guida	9
art. 84 - Direttive regionali	9
Tab.1 - Valori limite delle acque reflue all'uscita dell'impianto di recupero 50	0
TITOLO V	
DISPOSIZIONI INTEGRATIVE E FINALI 5.	3
art. 85 - Modalità e tempi d'applicazione delle disposizioni del PTA Sintesi riassuntiva 5.	3
art. 86 - Contributi del PTCP al perfezionamento e alle integrazioni o modifiche	
al PTA Sintesi riassuntiva	4
art. 87 - Autorità di bacino e PTA	
art. 88 - Verifica dell'attuazione e dell'efficacia del PTA	5

.....

TITOLO I DISPOSIZIONI GENERALI

art. 1 - Premesse e finalità del Piano di Tutela delle Acque

- 1. Ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n.36, art.1, commi 1, 2, 3:
 - "1. Tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà."
 - "2. Qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando le aspettative e i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale."
 - "3. Gli usi delle acque sono indirizzati al risparmio e al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici."
- 2. Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento mediante il quale la Regione Emilia-Romagna in adeguamento ai principi generali espressi dalla L. 36/94 persegue la tutela e il risanamento delle acque superficiali, marine e sotterranee secondo la disciplina generale definita dal DLgs 152/99.

art. 2 - Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna

- 1. Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna (di seguito PTA), ai sensi dell'art.44, commi 3 e 4, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, con le disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258 (di seguito DLgs 152/99), individua gli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici e gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, nonché le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico.
- 2. Il PTA, per l'art.44, comma 1, DLgs 152/99, costituisce piano stralcio di settore dei piani di bacino del Po, del Reno, del Marecchia-Conca e dei Bacini Regionali Romagnoli, ai sensi dell'art.17, comma 6 ter, della L.183/89.
- 3. Al PTA, in quanto piano settoriale regionale riferito al settore della tutela delle acque, si applica il procedimento d'approvazione dell'art.25 della LR 20/2000.
- 4. Il PTA, nel quadro delle finalità di cui al comma 1, definisce, ai sensi della legge regionale 21 aprile 1999, n. 3, art.114, comma 3, "obiettivi e livelli di prestazione richiesti alla pianificazione infraregionale delle Province", in coerenza con i quali, nell'ambito delle proprie competenze, le Province, attraverso i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), perfezionano il dispositivo del PTA.

art. 3 - Contenuto del PTA

- 1. Il PTA contiene ai sensi dall'art.44, comma 4, DLgs 152/99:
 - a) i risultati dell'attività conoscitiva;
 - b) l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione;
 - c) l'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;

- d) le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;
- e) l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- f) il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti;
- g) gli interventi di bonifica dei corpi idrici.
- 2. I contenuti elencati al comma 1, articolati e sviluppati secondo quanto disposto dall'art.44, comma 1, e dall'Allegato 4 del DLgs 152/99, sono l'oggetto della Relazione generale comprensiva del Quadro Conoscitivo.

art. 4 - Elaborati del PTA

- 1. Il PTA è costituito dai seguenti elaborati:
 - 1. "Relazione Generale comprensiva del Quadro Conoscitivo" (con i contenuti di cui al precedente art.3, comma 2)
 - 2. "Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale" (VALSAT)
 - 3. "Norme"
 - 4. "Tavola 1 zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollinapianura: aree di ricarica" scala 1:250.000.

art. 5 - Articolazione delle Norme

- 1. Le Norme traducono in disposizioni prescrittive e d'indirizzo le misure di tutela del piano e sono articolate in settori riferiti ad aspetti specifici o ad ambiti territoriali con specifiche esigenze di tutela ambientale. In caso di difformità tra disposizioni riportate nella "Relazione Generale comprensiva del Quadro Conoscitivo" (di seguito Relazione Generale) e disposizioni normative, prevale quanto prescritto dalle Norme.
- 2. I distinti settori nei quali sono articolate le Norme riguardano i sottoelencati argomenti:
 - a) misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità:
 - a1) programmi di misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici (art.5, Titolo II, Capo I, DLgs 152/99);
 - a2) programmi di tutela e miglioramento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità per specifica destinazione (Titolo II, Capo II, DLgs 152/99);
 - b) misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica:
 - b1) disciplina degli scarichi (Titolo III, Capo III, DLgs 152/99);
 - b2) misure di tutela per le zone vulnerabili da nitrati d'origine agricola (art.19, Titolo III, Capo I, DLgs 152/99);
 - b3) disciplina delle attività d'utilizzazione agronomica (art.38, Titolo III, Capo IV, DLgs 152/99);
 - b4) misure di tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici (art.41, Titolo III, Capo IV, DLgs 152/99);
 - b5) misure di tutela per le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari (art.20, Titolo III, Capo I, DLgs 152/99);
 - b6) misure di tutela per le zone soggette a fenomeni di siccità (art.20, Titolo III, Capo I, DLgs 152/99);
 - b7) disciplina per la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano (art.21, Titolo III, Capo I, DLgs 152/99);
 - c) misure per la tutela quantitativa della risorsa idrica:

- c1) misure per la regolazione dei rilasci rapportati al Deflusso Minimo Vitale (art.22, Titolo III, Capo II, DLgs 152/99);
- c2) misure per il risparmio idrico (art.25, Titolo III, Capo II, DLgs 152/99);
- c3) misure per il riutilizzo delle acque reflue (art.26, Titolo III, Capo II, DLgs 152/99).

art. 6 - Strumenti normativi

- 1. Le Norme comprendono i seguenti strumenti normativi:
 - a) le disposizioni espresse dal PTA per conseguire gli obiettivi del DLgs 152/99; tali disposizioni comprendono, ai sensi dell'art.23 della LR 20/2000, indirizzi riguardanti i diversi aspetti della gestione del territorio, e prescrizioni, sia relative ad aspetti specifici sia riguardanti gli adempimenti delegati alle Province;
 - b) i provvedimenti (leggi, regolamenti, direttive) già vigenti alla data d'approvazione del PTA, attraverso i quali sono perseguiti obiettivi specifici del DLgs 152/99 e che anticipano la disciplina del PTA;
 - c) le direttive regionali da emanarsi ai sensi dell'art.17, comma 2 lett. c), della L.183/89, attraverso le quali si perfeziona il dispositivo del PTA e se ne definiscono le modalità d'applicazione.
- 2. Le Norme come specificate al precedente comma, si configurano come il quadro organico delle disposizioni normative che, indipendentemente dalla data e dalla procedura di formazione, concorrono al perseguimento degli obiettivi stabiliti dal DLgs 152/99.

art. 7 - Direttive regionali

1. Le direttive regionali di cui al comma 1, lett. c), del precedente art.6, in quanto atti di perfezionamento di disposizioni normative del PTA, sono approvate dalla Giunta regionale.

art. 8 - Modifiche al PTA - Aggiornamenti del PTA

- 1. Il PTA è modificato attraverso varianti o modifiche e integrazioni ed è aggiornato periodicamente.
- 2. Il PTA è modificato attraverso varianti o modifiche e integrazioni secondo le seguenti disposizioni:
 - a) le varianti agli elaborati cartografici o alle disposizioni normative del PTA di cui al comma 1, lett. a), del precedente art.6, comportanti effetti rilevanti sulla strategia di piano, sono approvate dalla Regione con la stessa procedura seguita nella formazione del PTA (art.44 DLgs 152/99 e art.25 LR 20/2000);
 - b) le modifiche e integrazioni agli elaborati cartografici o alle disposizioni normative del PTA di cui al comma 1, lett. a), del precedente art.6, conseguenti ad approfondimenti conoscitivi, sono approvate con provvedimento della Giunta regionale;
 - c) le modifiche e integrazioni agli elaborati cartografici o alle disposizioni normative del PTA di cui al comma 1, lett. a), del precedente art.6, conseguenti ad approfondimenti delle Province, sono approvate dai Consigli provinciali con la procedura dell'art.27 della LR 20/2000 e costituiscono modifica al PTA.
- 3. Il primo aggiornamento del PTA e tutti i successivi aggiornamenti dovranno includere, ai sensi dell'Allegato 4, parte B, del DLgs 152/99, oltre ai contenuti di cui all'Allegato 4, parte A, anche i seguenti contenuti:
 - "1. sintesi d'eventuali modifiche o aggiornamenti della precedente versione del Piano di tutela delle acque, incluso una sintesi delle revisioni da effettuare ai sensi dell'art.5, comma 7, e degli artt. 18 e 19 (del DLgs 152/99),

- 2. valutazione dei progressi effettuati verso il raggiungimento degli obiettivi ambientali, con la rappresentazione cartografica dei risultati del monitoraggio per il periodo relativo al piano precedente, nonché la motivazione per il mancato raggiungimento degli obiettivi ambientali.
- 3. sintesi e illustrazione delle misure previste nella precedente versione del Piano di gestione dei bacini idrografici non realizzate,
- 4. sintesi d'eventuali misure supplementari adottate successivamente alla data di pubblicazione della precedente versione del piano di tutela del bacino idrografico".

art. 9 - Attuazione del PTA

- 1. L'attuazione del PTA avviene:
 - a) attraverso l'applicazione delle disposizioni immediatamente efficaci delle presenti norme e delle disposizioni, riguardanti gli ambiti territoriali da assoggettare a specifiche forme di tutela, che saranno stabilite dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) e dagli altri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica a seguito del loro adeguamento al PTA, o successivamente agli adempimenti loro delegati per il perfezionamento del PTA;
 - b) attraverso la realizzazione di opere finalizzate alla tutela della risorsa idrica e all'utilizzo razionale della medesima, previste dal PTA o dai piani in esso indicati, inserite nei Programmi triennali regionali per la tutela dell'ambiente (PTRTA) di cui all'art.99 della LR 3/99 o in altri strumenti operativi per interventi specifici già attivati o che saranno attivati in futuro (misure adottate ai sensi del Tit. II Capo III del DLgs 152/99; programma stralcio regionale ex art.141, comma 4, L. 388/2000; accordo di programma quadro regione-ministero; programmazione nazionale degli interventi nel settore idrico art.4, comma 35, L. 350/2003; programmi di realizzazione d'invasi a basso impatto ambientale previsti nei "piani di conservazione per il risparmio idrico in agricoltura"), coordinati a livello regionale e parte integrante dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e supportati da specifico quadro programmatico e finanziario.

art. 10 - Adeguamento al PTA dei piani generali e dei piani settoriali

- 1. Il PTA, in quanto piano stralcio di settore del piano di bacino, deve essere coordinato, ai sensi dell'art.17, comma 4, della L.183/89, con i programmi regionali e subregionali di sviluppo economico e d'uso del suolo. Conseguentemente, per il medesimo articolo, entro 12 mesi dalla delibera d'approvazione del PTA, le Autorità competenti provvedono a adeguare i piani territoriali e i programmi regionali previsti dalla L.984/77 (relativi ai settori della zootecnia, della produzione ortofrutticola, della forestazione, dell'irrigazione, delle grandi colture mediterranee, della vitivinicoltura e dell'utilizzazione e valorizzazione dei terreni collinari e montani); i piani di smaltimento dei rifiuti di cui al DPR 915/82; il PTPR in quanto rientrante tra i piani paesaggistici e i piani urbanistici territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici di cui all'art.135 del DLgs 42/2004; i piani di disinquinamento di cui alla L.349/86; i piani generali di bonifica.
- 2. In conformità alle disposizioni del comma precedente, i piani generali e settoriali previsti dalla legislazione regionale sono tenuti a adeguarsi al PTA, fermo restando quanto previsto dall'art.13 delle presenti norme (salvaguardia del PTA) in attesa dell'adeguamento.
 - In particolare entro 12 mesi dall'approvazione del PTA rientrano nell'obbligo d'adeguamento:
 - a) le disposizioni stabilite all'art.28 del PTPR vigente (zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei);

- b) i PTCP e i PIAE, che dei PTCP costituiscono "parte" ai sensi dell'art.23 della LR 7/2004. Per questi strumenti l'adeguamento comporta:
 - la traduzione in scala operativa delle perimetrazioni espresse nella Tav.1 ("zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura: aree di ricarica" scala 1:250.000) e nella Fig. 1.18 del par. 1.3.4.3.3. della Relazione Generale ("bacini imbriferi relativi ai punti di presa delle acque superficiali destinate alla produzione d'acqua potabile" costituenti le zone di protezione delle acque superficiali),
 - il recepimento, all'interno degli ambiti, dei dati conoscitivi e delle strategie territoriali predisposti dal PTA come elementi di riferimento per la regolamentazione degli usi e delle trasformazioni ammissibili.
- 3. Le disposizioni relative alla protezione delle risorse idriche previste da PTCP già vigenti alla data di approvazione del PTA, nelle parti in cui risultano più restrittive del PTA relativamente alla delimitazione degli ambiti da sottoporre a tutela o relativamente alla disciplina di tutela, prevalgono sulle disposizioni del PTA.
- 4. Successivamente all'adeguamento dei PTCP e dei PIAE al PTA, i Comuni sono tenuti a recepirne le prescrizioni nei loro strumenti di pianificazione urbanistica generale e nei PAE. Nella delibera di approvazione dell'adeguamento del PTCP al PTA sono stabiliti i termini per l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali e le disposizioni da rispettare nelle more dell'adeguamento.
 - Nella delibera di approvazione dell'adeguamento del PIAE al PTA sono stabiliti i termini per l'adeguamento dei PAE comunali e le disposizioni da rispettare nelle more dell'adeguamento.

art. 11 - Adempimenti dei PTCP per il perfezionamento del PTA

- 1. Gli adempimenti delegati ai PTCP per il perfezionamento del PTA consistono nelle delimitazioni delle zone elencate all'art.48, comma 2, delle Norme, rientranti tra le aree oggetto della disciplina per la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano di cui all'art.21 del DLgs 152/99.
- 2. Le delimitazioni di cui al comma 1 sono effettuate con le procedure e le metodologie stabilite dal PTA (Tit. III, Cap. 7). Nella delibera di approvazione delle delimitazioni sono stabiliti i termini per l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali e le disposizioni da rispettare nelle more dell'adeguamento.
- 3. Costituiscono perfezionamento del PTA anche le integrazioni e le modifiche che le Province definiranno attraverso i PTCP all'interno del quadro prefigurato dal PTA.

art. 12 - Misure di salvaguardia (art. 44, comma 2, DLgs 152/99)

- 1. La Regione, ai sensi dell'art.44, comma 2, del DLgs 152/99, in attesa dell'approvazione del PTA, adotta misure di salvaguardia relative:
 - a) agli aspetti per i quali è necessario anticipare l'efficacia delle misure di tutela previste dal PTA;
 - b) alla classificazione dei corpi idrici e alla determinazione degli obiettivi di qualità, nonché delle azioni e degli interventi necessari per il loro raggiungimento, in attesa di specifiche disposizioni dei PTCP per quanto di competenza delle Province.
- 2. Alle misure di salvaguardia del PTA, piano stralcio di settore del piano di bacino ai sensi dell'art.17, comma 6-ter, della L.183/89, si applicano le disposizioni dell'art.17, comma 6-bis, della medesima legge.

3. Nel Cap. 1 del Tit. II e nel Cap. 1 del Tit. IV sono espresse le misure di salvaguardia relative all'oggetto specifico della tutela.

art. 13 - Salvaguardia del PTA (art. 12, LR 20/2000)

- 1. Al PTA, in quanto piano settoriale regionale con valenza territoriale ai sensi dell'art.10, LR 20/2000, si applica, a decorrere dalla data di adozione, la salvaguardia prevista dall'art.12 della medesima legge che dispone che le Amministrazioni pubbliche sospendano ogni determinazione in merito:
 - a) all'autorizzazione di interventi di trasformazione del territorio che siano in contrasto con le previsioni del piano adottato o tali da comprometterne o renderne più gravosa l'attuazione;
 - b) all'approvazione di strumenti sottordinati di pianificazione territoriale e urbanistica che siano in contrasto con le prescrizioni del piano adottato.
- 2. Gli ambiti territoriali nei quali opera la "salvaguardia" sono costituiti esclusivamente dalle aree di ricarica individuate nella Tav.1 e dalle zone di protezione delle acque superficiali individuate nella Fig. 1.18 del par. 1.3.4.3.3. della Relazione Generale.
- 3. Negli ambiti territoriali del comma 2 la "salvaguardia" si estende fino alla data di entrata in vigore dell'adeguamento di cui al precedente art.10.

.....